



Cari lettori, non abbiamo ancora ottenuto gli obiettivi prefissati ma speriamo davvero che il 2018 sia determinante per il riconoscimento ufficiale della lingua resiana, della sua cultura e delle sue tradizioni che voi nel tempo e nella storia avete sempre difeso e tramandato.

Questo può avvenire solo attraverso il dialogo e la collaborazione con le varie realtà che sono coinvolte. Auspico quindi un rapporto stretto con la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Servizio per la Tutela delle Lingue minoritarie, con il Consorzio Universitario del Friuli affinché inserisca il rispetto e la tutela della diversità culturale e linguistica della Valle di Resia in un progetto volto alla salvaguardia della sua lingua.

La minoranza linguistica resiana resta ancora, purtroppo, rinchiusa in un assetto legislativo, che integra la Legge 38, in cui non si riconosce e non viene riconosciuta. Ci auguriamo quindi che il 2018 sia foriero di una decisiva svolta supportata anche dalla prevista ricerca antropologica che dia finalmente risposte scientificamente certe sulle origini degli abitanti di Resia.

Ricerca i cui risultati verranno di diritto inseriti all'interno della mappa genetica del FVG e così finalmente Resia e Resiano dovranno, di diritto, essere svincolati dalla Legge che li associa ad una minoranza che non li appartiene. Operazioni che dovranno essere condotte in sintonia con l'amministrazione comunale di Resia in una collaborazione reciproca che porti insieme ad Enti e istituzioni regionali e non a importanti segni di fratellanza e pace.

Maristella Cescutti

I Resiani rassegnati alla sottomissione

di Alberto Siega

Come mai i resiani non si ribellano alle ingiustizie come fanno altri popoli? È una domanda che molti di noi si pongono. Se gli stranieri, approfittando di leggi emanate dal nostro Parlamento, si appropriano della nostra cultura: musica, ballo, costumi e tradizioni nonché della nostra storia e della nostra lingua, tutti noi denunciando indignati tale sopruso, ma poi in concreto li lasciamo fare come piace a loro e alla fine siamo solo noi resiani a dover pagare per lo svilimento della nostra Identità. Se nella nostra Valle talune vie, parchi, piazze o quartieri diventano richiamo della minoranza altrui, pericolosa per la prevaricazione della nostra cultura, noi denunciando in massa l'ingiustizia subita, ma poi in realtà finiamo per non riconoscere più quegli spazi pubblici che quindi, di fatto, diventano delle roccaforti dimostrative e impositive dei filosloveni.

Nel novembre del 2001 con l'uscita della legge 38 e l'avvento al potere della minoranza slovena Resia è stata sottomessa a un potere politico che, da allora, ha spogliato la democrazia del suo contenuto sostanziale e ha generato l'imposizione di leggi ingiuste. Nel 2007 la Regione FVG ha sancito con l'art. 2 comma 3 della legge 26/07 la particolarità resiana disponendo l'elargizione di finanziamenti per la salvaguardia e la valorizzazione del resiano, ma a dieci anni di distanza il Parlamento nazionale e la Regione FVG continuano a legiferare e ad operare come se non fosse successo nulla e considerano i Resiani come popolazione slovena in Italia.

Nel 2010 ha avuto luogo il sondaggio conoscitivo in merito all'appartenenza alla minoranza slovena dei Resiani: le risposte sono state tutte per il NO! Ma è stata poi imposta comunque la legge 38/01 del Sì, come se i Resiani non fossero andati a esprimere la propria volontà. Tutti i valligiani hanno denunciato ad alta voce l'ingiustizia patita, ma in concreto nessuno

ha poi messo in discussione la legittimità del sistema politico o si è sottratto all'osservanza delle decisioni assunte dalla politica. A questo punto dobbiamo concludere che i Resiani che subiscono le tante ingiustizie limitandosi a denunciarle senza mai ribellarsi effettivamente, dimostrano di non essere un popolo unito. Prendiamo atto che i Resiani sono un popolo che si sente appagato dalla denuncia fine a se stessa, che vuole accontentare tutti e non scontentare nessuno, ma che così facendo aggira le realtà che impongono delle scelte impegnative e spesso onerose. Se questo comportamento potesse tradursi nella salvaguardia della civiltà che da millenni ha comunque garantito la crescita demografica, lo sviluppo economico e la qualità della vita, dovremmo considerarlo saggio e lungimirante nel lungo periodo anche se spregiudicato nell'immediato. Purtroppo non è così. Noi oggi rischiamo di perdere ciò che resta della nostra sovranità resiana e ci auguriamo che i resiani combattano uniti altrimenti moriremo senza avere la certezza e l'orgoglio di sapere chi siamo.

Sommario

I resiani rassegnati alla sottomissione	pag. 1
Conclusioni 2017	pag. 2
Lettera all'UNESCO	pag. 3
Visita in Lussemburgo	pag. 4
Onore a chi ha combattuto	pag. 5
"Non verità!" Norimberga	pag. 6
La battaglia di Adua	pag. 7
Convocazione assemblea	pag. 8

Conclusioni 2017

Carissimi soci, amici e sostenitori di Identità e Tutela Val Resia, sarà vero che per essere resiani dobbiamo sempre e solo avere il meglio? Che dobbiamo adeguarci alle aspettative degli altri e dissimulare quel che siamo veramente per essere riconosciuti? E che per avere e far coincidere la nostra Identità dobbiamo ricordarci sempre che è il bene più prezioso che possediamo?

Noi di ITVR continuiamo a batterci e a proporci con forza perché la nostra Identità venga sostenuta e valorizzata, continueremo (grazie anche all'apporto e sostegno della signora Elena Toukchoumskaia e il Consolato Russo in Udine) a organizzare incontri e conferenze nel propagandare e valorizzare la nostra causa.

Noi abbiamo il diritto e il dovere di creare un tessuto di collaborazione destinato a salvaguardare il Patrimonio Storico Culturale e Linguistico perché siamo tutti noi che dobbiamo (ri)costruire una società che si possa definire veramente e solo Resiana.

Quest'anno scade il mandato del direttivo in carica augurandoci che nuove leve di giovani intraprendano il lavoro fin qui condotto e che con l'evento del nuovo direttivo ci

rimetteremmo al lavoro con ancor più entusiasmo anche se l'impresa sembra essere ancor più ardua del previsto, perché continuiamo a essere bombardati da cattive notizie, con nuove aggregazioni e unioni facendo sì che Resia lentamente ma inesorabilmente venga annientata. Sembra che nel mondo di oggi non ci sia più cuore, che parole come Identità, solidarietà, partecipazione, siano relegate a un passo indefinito. Tuttavia noi vi proponiamo di **“ricominciare dal cuore”** da quelle esigenze di sentimenti dati e ricevuti con orgoglio dai nostri Avi e che tutti noi possediamo, ma che facciamo spesso fatica ad esprimere e affermare.

La gratuità dell'identità parte dal cuore, dal dare spazio a questa esigenza che anche nei momenti più difficili, se espressa e tradotta in fatti concreti, dona serenità e orgoglio anche nei momenti più difficili, se pensiamo alle molte sofferenze supportate da nostri Avi nel mantenere viva la nostra Identità senza mai scendere a compromessi, vivendo in modo convinto della loro cultura e tradizione nella difesa della loro resianità.

Per noi di ITVR sembra del tutto naturale spenderci per raggiungere questi obiettivi fondamentali,

affinché il maggior numero di persone comprenda la propria Identità di resiani.

Tutelare i diritti delle persone infatti, richiede davvero che tutti possano lavorare e costruire un nuovo patto sociale a sostegno e prevenzioni per non essere annientati. Aiutateci nella nostra iniziativa regalandoci un po' della vostra disponibilità di tempo, prezioso come il contributo economico che preghiamo di non farci mancare, ciascuno secondo le proprie possibilità. Nel donare e nel dono di sé c'è una grande soddisfazione morale, ricominciando dal cuore dove è racchiuso tutto l'amore per la nostra Valle. Alla fine del mio mandato mi è doveroso ringraziare tutti voi del sostegno e della fiducia accordatimi in questi anni e tutti i componenti dei Direttivi di questi anni che si sono avvicendati con grande serietà e determinazione per la causa resiana. Concedetemi un ringraziamento particolare anche a coloro che non ci sono più e che hanno onorato la loro esistenza alla difesa della nostra Valle. Un sincero grazie va anche a chi si è adoperato alla causa resiana sacrificando parte del proprio tempo e, permettetemi, un doveroso ringraziamento personale alle persone che mi sono sempre state di grande sostegno e aiuto come Gilberto Barbarino, Anna e Jean Clemente, avvocato Giuseppe Silvestro, Alba Di Lenardo, Dino Cafow, Alfonso Baldi, Nadia Clemente e Renata Di Biasio, a tutti il mio più sincero grazie.

Un abbraccio.

Alberto Siega



Visita del Presidente del Consiglio Regionale Franco Iacop alla comunità friulana, slovena e giuliana nel Granducato di Lussemburgo

Dal 19 al 21 ottobre 2017, il Presidente del Consiglio Regionale della Regione Friuli Venezia Giulia ha effettuato una visita istituzionale nel Granducato di Lussemburgo. Il giorno 19 era prevista una cena organizzata dall'Ambasciatore d'Italia nella sua residenza e, fra gli invitati, figuravano 10 nominativi di emigranti friulani in rappresentanza della quattro provincie, come pure rappresentanti della comunità slovena (Resia fa parte di questa comunità) e giuliana. L'organizzatore di questa visita istituzionale aveva intenzione di invitare anche Alba Di Lenardo ma il suo nominativo non figurava nella lista che l'associazione slovena gli aveva inviato, evidentemente persona non gradita, visto che lei voleva partecipare a questa cena come resiana e non come slovena. Niente paura, come è nel suo carattere perseverante e determinato, Alba ha colto l'occasione di presentarsi e farsi conoscere dal Presidente Iacop durante il pranzo friulano sabato 21 ottobre 2017. Ed è in quella occasione che Alba Di Lenardo ha avuto l'opportunità di presentarsi davanti al Presidente Iacop e di consegnargli, a nome di tutta la comunità resiana presente nel Granducato di Lussemburgo, una lettera a riguardo della situazione resiana, con particolare attenzione per la sua cultura, questo per far in modo che venga esclusa tassativamente da qualsiasi riferimento allo sloveno, come fatto per i germanofoni timavesi e saurani.

A seguito di questa breve presentazione faccio seguito e pubblico la lettera che Alba Di Lenardo ha consegnato al Presidente Iacop in occasione della sua visita istituzionale nel Granducato di Lussemburgo.

Franco Tosoni

IDENTITÀ E TUTELA VAL RESIA

SEZIONE LUSSEMBURGO

Al Presidente del Consiglio Regionale F.V.G.

On. Franco Iacop

Lussemburgo, 21 ottobre 2017

Signor Presidente,

io non ho potuto partecipare alla cena del 19 ottobre c.a., organizzata dall'Ambasciatrice in Suo onore in quanto, al momento in cui sono stata contattata, mi è stato richiesto di presenziare come "rappresentante della minoranza slovena". Dalla condizione che, per ovvie ragioni, non ho aderito a questa pretesa, ritengo quindi di essere stata depennata dalla lista delle dieci persone invitate.

Mi permetto di rivolgermi a Lei, in occasione del pranzo di oggi a Dudelange, in Suo onore, per chiederLe, a nome di tutti i resiani residenti nel Granducato di Lussemburgo, di aiutarci ad ottenere l'approvazione della modifica della legge 38/2001. E' chiaro che Lei Sig. Presidente non può modificare la legge 38/2001, ma potrebbe dare una mano ai Resiani che hanno richiesto la modifica di tale Legge al Sig. Presidente della Repubblica, cosa peraltro prevista.

Da sempre noi siamo resiani e ci consideriamo friulani e italiani, ma mai ci siamo sentiti e mai ci sentiremo sloveni, come vorrebbero coloro che hanno approvato la legge 38/2001. E' vergognoso che un popolo slavo, come quello resiano, sia stato fatto passare per sloveno con il voto di solo quattro persone della minoranza. Le ricordiamo che fino a cose fatte il tutto era stato tenuto nascosto alla popolazione.

Si rafforza la convinzione, in aggiunta a tutto il resto, che gli sloveni abusano della cultura resiana andando in giro per il mondo con i nostri costumi, copiando il nostro ballo, intestandosi le nostre musiche e le nostre canzoni come se fossero state composte da loro, usando un comportamento come se Resia e la sua cultura fosse già cosa loro.

E' già stata fatta richiesta dal Comune di Resia all'Unesco per il riconoscimento della nostra musica e del nostro ballo, come tutto il resto della nostra cultura affinché venga riconosciuta come resiana e di nessun altro.

Come Lei saprà, il resiano è una lingua riconosciuta dall'Unesco e non certo un dialetto sloveno. Il resiano è lingua arcaica e non potrà mai essere un dialetto sloveno perché, altrimenti, dovremmo dire che i nonni sono figli dei nipoti. Anche il nostro Dna dice che non abbiamo parentele con gli sloveni.

Ci auguriamo che Lei possa impegnarsi affinché tutta la cultura resiana appartenga esclusivamente ai resiani, come fatto per i germanofoni timavesi e saurani, e che venga esclusa tassativamente da qualsiasi riferimento allo sloveno.

La ringraziamo anticipatamente per tutto quanto potrà fare in nostro aiuto e Le auguriamo buona fortuna per il Suo futuro personale e politico.

Alba Di Lenardo

(anche a nome dei resiani residenti nel Granducato di Lussemburgo)

Onore a chi ha combattuto per la libertà Cimitero di Oseacco—31 ottobre 2017

Non sarà stato sicuramente un discorso all'altezza delle migliori tradizioni e condizioni, il contenuto dello scritto letto nel cimitero di Oseacco in occasione della manifestazione a ricordo dei partigiani morti combattendo per la nostra libertà, ma aveva, onestamente, due obiettivi di certo importanti da portare avanti.

Il primo obiettivo era quello di dimostrare, per la prima volta in questa manifestazione, che esiste una Associazione, che vuole e intende dare prova della sua esistenza, dare prova della sua identità resiana, rompere cioè quel monopolio di manifestazione che si era creato in questi anni e che precedentemente non aveva ancora trovato un suo valido confronto con differenti sfumature e tonalità nel ricordo dei propri confratelli.

Il secondo obiettivo, non meno importante di quello precedente, era quello di cercare e di creare, anche in questo caso, un precedente, cioè quello di coinvolgere doverosamente anche quelle nazioni la cui presenza era e doveva essere giustificata nella partecipazione e al cospetto comprensivo per rendere quel sentito omaggio al sacrificio dei loro concittadini, e così è stato.

Il nostro contributo, la nostra condizione, hanno ridotto impulso e fattibilità a questa nostra iniziativa,

anche dalla partecipazione dei nostri associati, visto che dall'origine non era mai successo, anche se il tempo a nostra disposizione non è stato sufficientemente attuabile e in grado di renderlo più forte, meglio organizzato e più diffuso, ma che per i prossimi anni, come sarà nostro proposito a renderlo più organico, si presenterà meglio programmato e più rilevante. Era giusto portare il nostro contributo a questa partecipazione, mai conseguita prima, in onore di quei partigiani che morirono per la nostra libertà, per la libertà di Resia e di tutti i resiani.

Per la prima volta, di conseguenza, Identità e Tutela Val Resia era presente a questa manifestazione per onorare, con la propria figura e il proprio contributo, questi valorosi giovani nel giorno dedicato alla loro memoria. Ma non è stata solo Identità e Tutela Val Resia a presentarsi, visto che mai era successo in passato, a recarsi in questo cimitero con una corona di alloro con la scritta, ITVR – ONORE A CHI HA COMBATTUTO PER LA LIBERTÀ', c'è stata anche la presenza fisica della signora Elena Toukchoumskaia, in rappresentanza del Console Onorario Russo Carlo Dall'Ava, unitamente alle bandiere: russa, ucraina e bielorusca, a rendere questa manifestazione ancora più espressiva, per partecipazione e per rappresentanza internazionale. Era

giusto e doveroso, quindi, ricordare anche e soprattutto quei ragazzi, oggi con questa semplice cerimonia, che hanno donato la loro vita per la nostra libertà e ancora più significativo era il ricordo della loro provenienza da quelle terre lontane, per non dimenticare più il loro sacrificio. Oggi è stato fatto un passo importante con l'impegno che sarà nostro dovere proseguire in futuro e associare questa cerimonia a quella che è diventata ormai una consuetudine, ma che non dovrebbe più essere solo il ricordo di pochi, ma di tutti.

Franco Tosoni

Iniziative ITVR 2017

VII Festa dei Resiani - agosto 2017

Festa dell'identità resiana affinché il popolo resiano si identifichi con la propria terra, con la storia, le proprie radici e la lingua, senza scambiarla per un dialetto di un'altra lingua e senza mai dimenticare i valori di questa terra.

In collaborazione con la Parrocchia di Oseacco ha organizzato alcuni incontri a cura di Nadia Clemente Berawä e coordinati da Franco Tosoni dal titolo: "Christjanske Uzhilo "(po rošoanske).

Un benvenuto a don Alberto Zanier

L'associazione Identità e Tutela Val Resia con grande orgoglio saluta e dà il benvenuto nella nostra comunità a don Alberto nuovo pievano di Resia. Tutta la valle di Resia è ricca di storia, cultura, tradizioni e ogni parroco sa quanto questa comunità sia legata alle proprie origini, alle proprie radici strettamente connesse con la comune tradizione cristiana. La nostra valle si presenta anche con la ricchezza di ognuna delle persone che la abitano, ciascuna con un'attenzione specifica alla religione e al proprio amore in Dio. Conosciamo bene l'opera che la pieve ha svolto fino a oggi, il suo ruolo educativo e sociale, sino a diventare essenziale punto di riferimento

per la comunità, di questo dobbiamo dare atto a don Gianluca, a cui va il nostro affettuoso saluto, il nostro ringraziamento oltre che un caloroso e fraterno augurio per il compito di responsabilità del suo nuovo incarico. Don Alberto ci è stato descritto quale persona di grande equilibrio e particolarmente attento ai giovani con i quali ci auguriamo possa avere grande richiamo. Siamo consapevoli che l'attende una missione impegnativa, anche faticosa. Ma per questo gli assicuriamo tutto il nostro appoggio e la nostra collaborazione e gli auguriamo di intraprendere con fiducia questa nuova esperienza: noi saremo a disposizione.

Lettera all'UNESCO

Riportiamo il testo integrale della lettera inviata da ITVR all'UNESCO per correggere la dizione "Resian-Sloven" che appare nell'Atlante delle lingue in pericolo di estinzione e togliere la dicitura "Sloven".

**All' UNESCO Atlas of the World's Languages
in Danger** PARIGI <atlas@unesco.org>

Trasmesso via e-mail - Loro Sedi

e, p. c. :

Alla PRESIDENZA della R.I. Quirinale
Palazzo del Quirinale - Piazza del Quirinale
00187 ROMA

AI MINISTERO DELL'INTERNO Affari Regionali
via della Stamperia 8
00187 ROMA gabinetto.affariregionali@governo.it

Alla Presidenza della Regione Friuli Venezia Giulia
Piazza dell'Unità d'Italia 1
34121 Trieste presidente@regione.fvg.it

All'ONU – Protettorato Lingue Minoritarie
10, Chemin de l'Impératrice 1292 Chambèsy
GINEVRA rappoi.genevra@esteri.it

All'AMBASCIATA d'ITALIA - 50, Rue de Varenne
75007 PARIGI difeitalia.parigi@smd.difesa.it

Alla PREFETTURA di Udine
via della prefettura
33100 UDINE

OGGETTO: Atlas delle lingue in pericolo d'estinzione – Lingua resiana.

Si fa riferimento alla nota di codesto alto Istituto tramite email del 12 giugno 2017 con cui viene comunicato alla nostra associazione che la dizione: "RESIAN-SLOVEN" nell'Atlas indicato in oggetto non sarebbe stata cambiata nel solo "RESIAN".

Ciò, evidentemente, in seguito ad intervento di emissari sloveni che nella circostanza hanno riciclato un ignaro prof. Steenwijk.

E' da qualche decennio che gli sloveni cercano in tutti i modi più o meno leciti di appropriarsi della nostra cultura.

Il resiano è stato da eminenti linguisti classificato come lingua slava arcaica d'interesse mondiale e NON può essere considerato dialetto sloveno o parte integrante dello sloveno, in quanto la sua origine è indipendente dallo sviluppo della lingua slovena formatasi, come noto, appena un secolo fa. Il tutto è stato chiaramente e puntualmente riportato dal prof. Eric HAMP – linguista di fama mondiale – nel prospetto dell'UNESCO allegato all'istanza con cui si chiedeva l'inserimento del RESIANO nell'Atlas dianzi menzionato.

I Resiani sono cittadini italiani di nazionalità italiana, sono sempre vissuti in territorio italiano e durante i 14 secoli di permanenza in valle non hanno mai condiviso con la Slovenia né territorio, né storia, né tradizioni e non vi è mai stato l'interagire del linguaggio perché l'uno non capisce l'altro, essendo, il resiano e lo sloveno, due realtà linguistiche distinte e diverse.

Recenti esami riguardanti la genetica hanno rivelato senza ombra di dubbio che i Resiani sono dotati di genoma unico in Europa e, perciò, essi non sono nemmeno lontani parenti degli sloveni.

La richiesta d'inserimento del resiano nell'Atlas suaccennato era motivata dalla necessità di tenerlo lontano soprattutto dallo sloveno considerato acido e corrosivo per la nostra lingua.

Dunque, riportare nell'Atlas la dizione "RESIAN-SLOVEN" è un errore storico e linguistico imperdonabile e rappresenta, tout court, un furto d'identità che accelera l'annientamento del resiano anziché salvaguardarlo.

Pertanto, si prega la cortesia di codesto alto Istituto di voler intervenire in merito riportando nell'Atlante delle lingue in pericolo d'estinzione il solo termine "RESIANO", così come fatto per le versioni in francese, tedesco, eccetera.

Si ringrazia e si porgono distinti saluti.

p. I.T.V.R. *
il Pres. Alberto Siega

“Non verità!”

Dichiarare che: “....*è tradizionalmente presente, in lingua, cultura e tradizioni la realtà linguistica dialettale resiana che fa riferimento alla minoranza slovena*” è una falsità ed è fuorviante affermare che “il Comune di Resia risulta già compreso nell’ambito di applicazione delle norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche di cui alla L.482/1999”, nonché dirsi di far parte dell’assemblea degli eletti di lingua slovena.

I Resiani non hanno mai condiviso con la Slovenia né territorio, né storia, né tradizioni, né lingua. Recenti esami riguardanti la genetica hanno rivelato, senz’ombra di dubbio, che i Resiani sono dotati di genoma unico in Europa e, pertanto, essi non sono nemmeno lontani parenti degli Sloveni.

Eccellenti linguisti di fama internazionale hanno affermato che il resiano è un’interessantissima lingua slava arcaica e non può essere un dialetto sloveno, in quanto la sua origine è indipendente dallo sviluppo della lingua slovena, soggiungendo che chiunque affermi che il resiano è una sottospecie di sloveno è chiaramente in malafede. Alcuni giovani linguisti di parte hanno indicato il resiano come una varietà del vetero/sloveno: un

abbaglio cercato cavalcando l’apporto dei monaci carniolini inviati in valle dagli abati di Moggio, portandoci, tra poco altro, il nome dei giorni della settimana e il duale di Costantino/Cirillo (attivato dai Resiani unicamente per la 1^a pers. pl.). Ma tutto ciò è avvenuto a partire dal XIII sec., cinquecento anni dopo l’ingresso in valle dei Resiani. Pertanto, l’atto riportato in premessa è un FALSO IDEOLOGICO sottoscritto da 4 persone

formanti Associazione finalizzata alla slovenizzazione della Valle di Resia ed all’ottenimento di Contributi da parte dello stato italiano: il tutto innestante elementi costitutivi dei reati p.p. dagli artt. del C.P. n. 241 – Attentati contro l’integrità, l’indipendenza e l’unità dello Stato e n. 246 – Corruzione del cittadino da parte dello straniero.

G.B.P.

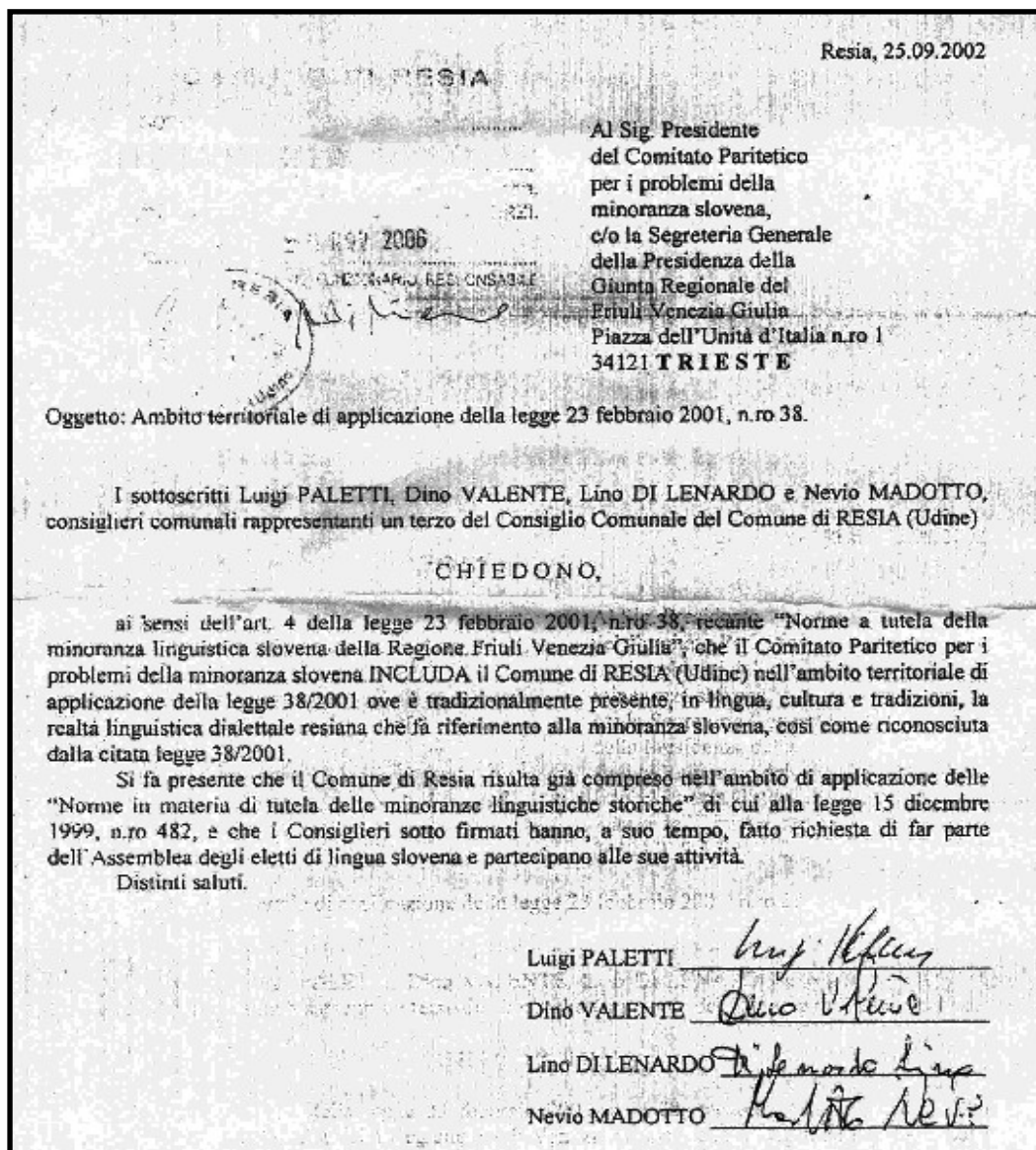
Norimberga

E’ ingiusto e illegale sostenere il progetto di slovenizzazione della Val Resia. I Resiani, in 1500 anni di permanenza in Valle, NON hanno mai condiviso con la Slovenia né territorio, né storia, né tradizioni, né lingua e posseggono un GENOMA unico in Europa, per cui

essi NON sono nemmeno lontani parenti degli Sloveni. Voi che sostenete il progetto di slovenizzazione del NOSTRO territorio fate una cattiveria contro la nostra storia, contro la NOSTRA gente, contro il buon senso, contro ogni logica politica e sociale ed è offensivo verso la Repubblica Italiana (art. 241 del C.P.). Tutto ciò è so-

prattutto una grave mancanza di rispetto verso i nostri AVI che in questo momento si stanno rigirando nella tomba e vi chiameranno ad uno ad uno a rendere conto del vostro tradimento, gridando i vostri nomi in una notte buia e tempestosa da tregenda.

G.B.P.



La battaglia di Adua del 1896

a cura di Gilberto Barbarino

In merito alla battaglia di Adua del 1896, i cronisti resiani hanno messo in giusta evidenza la partecipazione ad essa di due cittadini della Valle: Domenico Chinese e Giuseppe Micelli, ma pochi sono a conoscenza che in tale nefasta circostanza erano presenti anche Ferdinando Siega “Bemba”, classe 1873, ed Odorico Di Lenardo “Vohlic”. La dimenticanza dei cronisti è spiegabile col fatto che sia il Siega che il Di Lenardo, ritornati miracolosamente salvi ad Oseacco dopo la disastrosa spedizione in Africa, non parlarono mai in pubblico delle loro esperienze etiopiche. Di Odorico sappiamo solo che era in Etiopia negli anni 1895-96 e null’altro. Di Ferdinando, invece, ci è arrivato qualche episodio africano raccontato ai figli Valentino, Antonio, Maria e Giuditta ed ai nipoti Anna e Roberto. E’ passato tanto tempo e sono ormai consegnati alla storia gli atti compiuti dall’Italia a fine ottocento per conquistarsi “un posto al sole” nei territori del Mar Rosso e in Etiopia: nel 1885 è occupata Massaua e negli anni successivi avviene la penetrazione nell’entroterra abissino, che sfocia – dopo alterne vicende (Dogali, Saati, ecc.) – nel trattato di Uccialli del 1889 con cui è riconosciuta all’Italia la conquista dell’altipiano etiopico. Uno dei firmatari dell’atto è Menelik, ras dello Scioa, il quale, in cambio, chiede armi e munizioni col pretesto di doversi difendere da altri ras, ma ben presto denuncia il trattato e dopo essersi fatto incoronare imperatore d’Abissinia (Negus) ed

aver ottenuto l’armamento richiesto, volge le sue forze contro il nostro esercito. Informato delle ulteriori conquiste effettuate dagli italiani dopo il trattato, tra cui la stessa Adua, il negus coglie l’occasione per far apparire tali azioni come un atto di aggressione da cui doveva difendersi. Si affretta perciò ad emanare un proclama letto in ogni luogo del suo immenso impero, esortante il popolo a prendere le armi per ricacciare in mare gli invasori. Il risultato fu l’aggregarsi di un’enorme marea umana che convogliò dapprima ad Addis Abeba e quindi si diresse verso nord contro gli italiani. Di conseguenza, il generale Baratieri, responsabile delle nostre truppe in Abissinia, si predispose alla difesa dei territori presidiati dagli italiani. Il primo scontro con gli abissini comandati dal ras Makkonen, padre di Hailè Selassié, si ebbe al passo dell’Amba Alagi (monte alto 3411 m. con un dislivello di quasi mille metri sul villaggio omonimo). I soldati italiani, al comando del magg. Toselli, vi combatterono come eroi, tanto che dagli stessi avversari vennero chiamati “ambasah” (leoni), ma data l’enorme differenza di forze, dopo strenua lotta a difesa del passo, dovettero cedere e ripiegare dapprima sul forte di Makallè e quindi a Saurià, nei pressi di Adua, dove a fine febbraio 1896 finirono per concentrarsi tutte le forze italiane presenti nel Tigrà. Siccome per motivi logistici ed altro il posto non dava garanzie di successo (...) [in seguito] le nostre colonne si trovarono isolate una dall’altra e

poterono essere attaccate e sopraffatte dal nemico una per volta.

Pochi dei nostri soldati poterono salvarsi e (...) raggiungere i centri più a nord tenuti dagli italiani.

Tra essi Domenico Chinese, Giuseppe Micelli, Odorico Di Lenardo e Ferdinando Siega Bemba.

Quest’ultimo, come detto, non parlò quasi mai della battaglia di Adua e non si sa come poté uscirne vivo. Raccontava a volte, di come gli abissini – che lui chiamava tutti “ascari”(...) si materializzassero a gruppetti davanti ai suoi occhi avvolti in lunghi camicioni bianchi, tirassero la schioppettata o la lancia contro gli italiani e poi scomparissero nel nulla com’erano apparsi. E’ possibile che egli, ormai veterano, sia entrato in azione ad Adua soltanto all’ultimo momento ed abbia, di conseguenza, ricevuto l’ordine di ritirarsi o il “si salvi chi può” prima di essere gettato nella mischia per il corpo a corpo finale, il cosiddetto “assalto alla baionetta”. Ricordava, invece, Ferdinando, gli interminabili viaggi in mare e le lunghe marcie a piedi, chilometri e chilometri su terreni impervi, spesso a piedi nudi, con le scarpe a tracolla, un po’ per risparmiarle e un po’ per non far sanguinare le dita nel rigido cuoio, sempre rimpiangendo le comode, tenere “opanche”. Nei suoi riferimenti alla guerra abissina ricorrevano i nomi del generale Baratieri, ma soprattutto quello del magg. Toselli, perché Ferdinando fu uno degli “ambasah” dell’Amba Alagi e quindi uno dei difensori di Makallè.

(continua)

Poesia di Pre Meni Zannier

Stà Lusevera tra i monti
Come luce del mattino.
Ha da sola le sue fonti,
il suo cielo, il suo destino.
Ha una propria civiltà,
che tradita non sarà.

Ha un idioma popolare,
nato in secoli lontani,
e lo vuole tutelare
da straniero e oscure mani.
Con l'Italia resterà,
con Friuli in unità.
Per rinascita e lavoro
formiam dunque un solo coro

Convocazione Assemblea I.T.V.R. sabato 6 gennaio 2018

Resoconto 2017 Elezione nuovo direttivo triennio 2017-2019

Vi informo che la riunione annuale dell'assemblea di Identità e Tutela Val Resia si terrà SABATO 6 gennaio 2018 alle ore 06.30 in prima convocazione ed alle ore 10.30 in seconda convocazione a San Giorgio di Resia c/o sede Associazione Sangiorgina. Visioneremo il bilancio consuntivo 2017 per l'approvazione ed esprimeremo una valutazione, sulle proposte e vaglieremo i consigli per il bilancio preventivo per l'anno 2018. Approfitteremo dell'incontro per rinnovare l'iscrizione 2018. L'invito viene esteso anche ad amici, simpatizzanti ed anche semplicemente a coloro che vogliono sapere ciò che la nostra associazione porta avanti dal 2007 ad oggi. In attesa di incontrarvi numerosi, vi saluto cordialmente,
Vice Presidente Franco Di Lenardo

Ordine del giorno

ore 10,30 Ritrovo e apertura votazione per il Consiglio direttivo
ore 11,30 Assemblea, relazione del Vice Presidente
ore 12,00 Rendiconto consuntivo 2017 e preventivo 2018
ore 12,30 Varie
ore 13,00 Rinfresco e bicchierata conviviale con tutti i partecipanti
ore 15,00 Spoglio schede votazione e verbale assemblea
ore 16,00 Interventi, saluti e chiusura assemblea

Diritto al voto

Chi non si fosse ricordato di mettersi in regola con l'iscrizione per il 2017 (e quindi avere diritto al voto) può farlo versando l'importo minimo € 5,00 sul C/CP **87264578**

(IBAN **IT10 H076 0112 3000 0008 7264 578** - BIC/SWIFT BPPIITRRXXX) o direttamente al cassiere Renata Di Biasio.

Il rinnovo potrà essere effettuato anche nel corso dell'assemblea del 6 gennaio 2018.

Puoi esercitare il voto anche via e-mail: **identita.resi@libero.it**

Per motivi di privacy l'elenco dei candidati verrà presentato all'Assemblea prima delle votazioni.

Notizie anche su:

<http://valresia-resije.blogspot.com>

<http://itvr.blogspot.it>



Anno VII n.1/2/3 - Dicembre 2017

Direttore Responsabile:

Maristella Cescutti

Comitato di Redazione:

Gilberto Barbarino, Alberto Siega

**Autorizzazione Tribunale
di Tolmezzo**

del 22 novembre 2011 - n.187
Impaginazione e Stampa in proprio

*Le opinioni espresse negli articoli
esprimono, nella forma
e nei contenuti,
il pensiero degli autori.*

**Le collaborazioni sono volontarie
e non retribuite.**

*Manoscritti e foto, anche se non
pubblicati, non si restituiscono.*

*Per ricevere questo giornalino
inviare una richiesta a:
resia.oggi@gmail.com*

Io sottoscritto,..... Tessera. n.

DELEGO

il signor/a..... Tessera n.

a rappresentarmi in tutte le mie facoltà e funzioni.

In fede

.....

data